

ECONOMIA

COLE, *Che cosa è il denaro?*, un vol. di pagg. 350, Firenze, Sansoni, 1936.

Sotto la direzione del Cole, un attivissimo professore socialista specializzato nelle pubblicazioni collettive di volgarizzazione più o meno tendenziale, un gruppo di giovani professori, usciti tutti da Oxford, ha contribuito alla pubblicazione di un volume di scritti sulla moneta, lanciati dall'editore inglese il più filo-comunista, il Gollancz. Il difetto di ineguaglianza e di sproporzione, già notato per l'edizione originale inglese, si manifesta anche più visibilmente nella traduzione. Troppo voluminoso e troppo minuzioso in taluni punti, affrettato e superficiale in altri, naturalmente impregnato di mentalità britannica, anche quando vuole essere innovatore e riformatore, questo libro non può soddisfare nè chi voglia farsi un'idea, essendone ignaro, del meccanismo della moneta, nè chi voglia approfondirlo ed estenderlo, perchè troppo poco specializzato. È un libro per la formazione di un determinato orientamento di opinione pubblica in Inghilterra e, da questo punto di vista, può interessare un « competente » continentale. Ma dubitiamo fortemente che fosse giustificata un'edizione italiana. Sarebbe anzi da esprimere l'augurio che per le opere di introduzione e chiarificazione del pensiero e degli istituti economici moderni, i nostri editori, anzichè di comode, ma meno corrispondenti traduzioni di testi stranieri, si facessero promotori di opere collettive di studiosi italiani, i quali esistono e possono fornire lavori anche collettivi, chiari e perspicui, ben documentati e con tutto il necessario corredo di indicazioni bibliografiche.

Il presente volume contiene articoli di Cole sulla natura del denaro e sui rapporti fra moneta e crisi mondiale, di Harrod su circolazione e banche centrali, di Radice su banche commerciali e credito, di Vallance su commercio estero e cambi, di Mitchison su capitale e investimenti, di Durbin su moneta e prezzi, di Gaitskell sugli eretici della moneta (Douglas, Soddy, Gesell, Eisler), di Clark su investimenti, risparmi e finanza pubblica, di Hargreaves sui debiti, di Cole sulla socializzazione delle banche.

M. ALBERTI

L. DECHESNE, *Le capitalisme, la libre concurrence et l'économie dirigée*, un vol. di pagg. 187, Paris, Recueil Sirey, 1934.

È un nuovo libro che si aggiunge alla copiosa letteratura già esistente intorno al capitalismo. Veramente l'A. non si propone di studiare unicamente il tanto discusso fenomeno, bensì di risolvere i problemi riguardanti i rapporti tra capitalismo, libera concorrenza ed economia regolata.

Tale assunto obbliga il Dechesne a rivedere le diverse concezioni di capitale, che dall'antichità fino ai nostri giorni sono state elaborate. Tra queste l'A. prende in particolare esame il concetto marxista-sombartiano.

Passa quindi in rassegna i vari modi, con cui è stato inteso il capitalismo, confuso da alcuni, secondo l'A., con l'individualismo economico e con la libera concorrenza; da altri identificato con questa o quella manifestazione concreta, mentre invece, afferma il D., il capitalismo va studiato come fenomeno astratto. Oggetto di rilievi particolari è la concezione sombartiana, che l'A. respinge, avendo lo storico tedesco ritrovato tanti e tali caratteri del capitalismo da confonderlo addirittura con l'organizzazione economica contemporanea. Dopo la rassegna del pensiero dei singoli studiosi del suddetto fenomeno, l'A. richiama la definizione marxista, per la quale il capitalismo consiste nel fenomeno, per cui un proprietario trae in qualsiasi maniera un profitto dalla sua privata proprietà. A questa definizione l'A. sottoscrive, associandosi, egli dice, a quei professori pur tanto insigni, che hanno avuto la saggezza di accontentarsi della concezione marxista.

Il D. studia poi la concorrenza, che non va identificata con il capitalismo, per quanto una certa forma di concorrenza — la libera circolazione della proprietà — sia indispensabile al capitalismo stesso. Fissate le condizioni e determinati i vantaggi, che la concorrenza può recare all'economia d'un paese, l'A. studia il valore delle così dette leggi economiche, inconfondibili, sempre secondo il D., con le leggi fisiche, perchè nel mondo economico si agita la libera volontà umana, con tutte le sue

